



ANNAMARIA FURLAN

SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL**

**2020 L'ANNO
 CHE VERRÀ**

«La priorità sarà ancora il lavoro: dobbiamo far ripartire i cantieri»

«L'OCCUPAZIONE NON SI CREA CON LE LEGGI. SE NON FAREMO INTERVENTI PER FAVORIRE LA CRESCITA RISCHIAMO DI FINIRE IN FASE DI STAGNAZIONE: PER QUESTO DOBBIAMO SBLOCCARE SUBITO LE GRANDI OPERE PUBBLICHE»

DI **FRANCESCO ANFOSSI**

«**N**on c'è dubbio che il lavoro rimane la priorità del sindacato anche per il 2020», spiega il segretario generale della **Cisl** **Annamaria Furlan**, che il prossimo anno avrà a che fare con almeno 160 vertenze sindacali scottanti, dall'Ilva di Taranto alla Whirlpool di Napoli. «Cresciamo meno degli altri Paesi europei e abbiamo una grave spaccatura economica, nei servizi sociali e nelle infrastrutture tra Nord e Sud, con un livello di disoccupazione e di precarietà che sono ancora un macigno. Migliaia di giovani continuano ogni anno a emigrare all'estero nell'indifferenza delle istituzioni, con un livello di degrado e di abbandono nelle nostre periferie davvero preoccupante. Ecco perché la manovra del Governo non è stata la svolta che noi auspicavamo. Non c'è stata quella discontinuità nelle scelte di politica economica e fiscale per venire incontro ai bisogni delle persone, alle aspettative dei lavoratori e delle famiglie italiane. Anzi, rischiamo di vivere nel 2020 una nuova fase di stagnazione economica se non ci saranno interventi per favorire la crescita.

Cosa serve per rilanciare crescita e occupazione?

«La crescita e il lavoro vengono dagli investimenti pubblici e privati. L'occupazione non si crea con le leggi, come pensa qualcuno. Bisogna far partire i cantieri per le 600 grandi e medie opere pubbliche bloccate dalla burocrazia,

ridurre seriamente le tasse per i lavoratori, i pensionati e le imprese che investono in innovazione, ricerca, energia pulita, formazione delle nuove competenze digitali. C'è la necessità e l'urgenza di rinnovare contratti pubblici e privati, di avviare le assunzioni nella Pubblica amministrazione, nella sanità, nei comparti dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la stabilizzazione del precariato. Affrontare seriamente la questione della rivalutazione delle pensioni e la legge sulla non autosufficienza. I Governi cambiano, ma i bisogni e le aspettative degli italiani sono sempre gli stessi: lavoro, equità fiscale, servizi pubblici efficienti.

Il 2019 è stato l'anno dell'Ilva. Cosa prevede per il 2020?

«Siamo molto preoccupati. Ci sono da mesi 160 vertenze aperte al Mise, che riguardano tutti i settori produttivi: nella siderurgia, nel settore manifatturiero, nei trasporti, nel terziario, nel commercio. La vicenda dell'Ilva è stata la cartina di tornasole della mancanza di una strategia di politica industriale, con una evidente incapacità di guidare le trasformazioni economiche. Centinaia di migliaia di lavoratori e di famiglie vivono oggi una situazione di perenne incertezza. Ora si parla di un nuovo intervento dello Stato nell'econo-

mia. La **Cisl** non è mai stata contraria a forme di “garanzia” pubbliche nel capitale delle aziende per rivitalizzare la nostra industria manifatturiera, il suo indotto, di rilanciare le grandi aziende strategiche del Paese. Ma questo va fatto con un progetto serio di politica industriale, valutando l’impatto sulla spesa pubblica e le ricadute occupazionali, ricercare i partner affidabili, capaci di offrire garanzie vere negli investimenti. Basta con le multinazionali che fanno shopping in Italia e poi scappano via».

Il premier Conte e Confindustria hanno proposto un patto per il lavoro tra le parti sociali anche per il 2020.

«Ci fa piacere che il Governo e altri soggetti abbiano scoperto finalmente l’importanza oggi di un patto sociale per far uscire il Paese dalla crisi. Questa è sempre la linea della **Cisl**. Ma la concertazione non è una parola astratta. È una cosa seria. Significa fissare insieme gli obiettivi su cui Governo e parti sociali si impegnano ciascuno a fare la propria parte. Significa soprattutto pari dignità tra politica e sogget-

ti sociali. Se invece qualcuno pensa a un ruolo di subalternità del sindacato rispetto alla politica, questo non è il modello sociale che predilige la **Cisl** e che serve al Paese».

Da decenni manca al Paese una politica industriale. Condividi questa tesi?

«Guardi, un Governo non può limitarsi a fare da “notaio” nella politica industriale. Deve assumersi le sue responsabilità, offrire soluzioni convincenti, progetti concreti, con un impegno costante e soprattutto qualificato per lo sviluppo. La ricchezza economica di un Paese va salvaguardata, non dilapidata. Questo è il compito di chi governa con saggezza e responsabilità. Bisogna alzare la produttività e la qualità dei prodotti che hanno bisogno della creatività del lavoratore; creare strumenti di partecipazione all’innovazione tecnologica e organizzativa e soprattutto alla formazione delle nuove competenze di cui le imprese hanno bisogno. Non mi pare francamente che oggi ci siano forze politiche, di Governo e di opposizione, che parlino di questi temi».



**LA VICENDA DELL'EX ILVA
 È STATA LA CARTINA DI
 TORNASOLE DELLA MANCANZA
 DI POLITICA INDUSTRIALE**